

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale)

VENERDÌ 15 MAGGIO 1970

(20<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MANCINI

### INDICE

#### DISEGNO DI LEGGE

##### Seguito e rinvio della discussione:

« Riordinamento e miglioramento delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro la tubercolosi. Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi a tutti i lavoratori e loro familiari » (1026) (D'iniziativa dei senatori Pieraccini e altri):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 219, 221, 224 228, 229, 230, 231, 233, 234
ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores . . . . .	231
BONATTI . . . . .	221
BRAMBILLA . . . . .	226, 229, 230
COPPO . . . . .	226, 231, 232
FERMARIELLO . . . . .	231, 232, 233
FERRI . . . . .	224, 225, 226, 230, 233
FERRONI . . . . .	228, 229
MAGNO . . . . .	229, 233, 234
POZZAR, relatore . . . . .	220, 222, 230, 231
PUCCI, sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	220 233
RICCI . . . . .	223, 224
TOROS, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . . .	220, 226, 233
VARALDO . . . . .	223, 225, 231, 232

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

Sono presenti i senatori: Abbiati Greco Casotti Dolores, Accili, Bisantis, Bonatti,

Coppo, Di Prisco, Fermariello, Magno, Mancini, Mazzoli, Palazzeschi, Pozzar, Ricci, Segreto, Torelli, Valsecchi Pasquale, Varaldo e Vignolo.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Bermani è sostituito dal senatore Ferri.

A norma dell'articolo 24, ultimo comma, del Regolamento, interviene il senatore Ferroni.

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Toros e per l'interno Pucci.

RICCI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito e rinvio della discussione del disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri: « Riordinamento e miglioramento delle prestazioni economiche della assicurazione contro la tubercolosi. Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi a tutti i lavoratori e loro familiari » (1026)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pie-

raccini, Perrino, Ferroni, Pinto, Dindo, Gatto Simone, Menchinelli, Chiariello, Orlandi, Fermariello, Caroli, Arena, Vignola, Veronesi, Pennacchio, Albanese, De Matteis, Bermani, Bardi, Celidonio, Cipellini, Castellaccio, Minnocci, Cavezzali, Catellani, Gatti Caporaso Elena, Arnone, Albertini, Arcudi e De Leoni: « Riordinamento e miglioramento delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro la tubercolosi. Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi a tutti i lavoratori e loro familiari ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, nella precedente seduta fu conclusa la discussione generale. Ora sono stati presentati emendamenti ai vari articoli del provvedimento da parte dei senatori Brambilla ed altri, Ricci e del relatore senatore Pozzar. Al termine della precedente seduta, fu premagnò, Masciale, Fermariello, Bonatti, Palazzeschi, Vignolo, Abbiati Greco Casotti Dolores il seguente ordine del giorno:

« Il Senato della Repubblica, considerato il carattere evolutivo della malattia tubercolare, la sua diffusione sociale, le connessioni esistenti tra questa ed altre malattie e la necessità di una protezione sanitaria per tutti i cittadini, con garanzia di unità nell'indirizzo preventivo, terapeutico e di recupero;

ritenuto che i compiti di prevenzione e profilassi, di assistenza sociale e sanitaria a tutti i soggetti colpiti e alle famiglie non possono realizzarsi efficacemente che col superamento dell'attuale sistema mutualistico e assicurativo e con l'istituzione di un sistema sanitario nazionale e di sicurezza sociale, avente come strutture fondamentali le unità sanitarie locali;

allo scopo di avviare le indispensabili riforme impegna il Governo a disporre:

1) in ottemperanza al disposto dell'articolo 3, comma secondo, della legge n. 132 del 22 febbraio 1968, l'immediata istituzione in enti ospedalieri dei sanatori dipendenti dall'INPS;

2) lo scorporo dai bilanci dell'INPS e degli enti locali delle somme destinate all'assistenza antitubercolare, affidandone la

gestione all'istituendo Fondo sanitario nazionale;

3) le iniziative indispensabili per una piena utilizzazione delle attuali strutture anche per cure extra polmonari e di recupero e avendo presente la necessità di eliminare gli inconvenienti derivanti dagli istituti ospedalieri che sono di una unica specializzazione, provvedendo all'uopo alla disdetta delle convenzioni dell'INPS con le case di cura private ».

P O Z Z A R , *relatore*. In merito all'ordine del giorno, il relatore dichiara di essere sostanzialmente d'accordo sullo spirito che lo anima, in particolare per quanto riguarda i punti 1 e 3. Il primo punto attiene alla pratica, concreta attuazione di una disposizione di legge; il punto 3 non ha bisogno di ulteriori commenti giacchè, data la situazione esistente negli istituti ospedalieri e in genere nelle strutture sanitarie del Paese, appare indispensabile giungere all'auspicata, piena utilizzazione. Per quanto riguarda il punto 2, non posso non esprimere talune perplessità e conseguentemente un parere sostanzialmente negativo. Non che non sia d'accordo con gli obiettivi che ci si propone, ma mi sembra che lo scorporo dai bilanci dell'INPS e degli enti locali delle somme destinate all'assistenza antitubercolare per affidarne la gestione all'istituendo Fondo sanitario nazionale, costituisca un obiettivo da perseguirsi a tempo lungo. Non ritengo, cioè, che si possa impegnare il Governo a realizzare in breve termine quanto auspicato, giacchè la questione del Fondo sanitario nazionale è ancora in gran parte da precisare. Invito pertanto i presentatori a voler eliminare dall'ordine del giorno il punto 2.

T O R O S , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione.

P U C C I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando anzitutto scusa alla Commissione per non aver potuto partecipare alla discussione generale del disegno di legge. Desidero tuttavia prendere occasione proprio dall'ordine del giorno per esprimere

l'avviso del Ministero dell'interno in ordine ad alcune norme del provvedimento riguardanti gli Enti locali, ed in particolare una preoccupazione circa la disposizione contenuta nell'articolo 14.

Al punto 2 dell'ordine del giorno si propone lo stralcio delle somme dovute dagli enti locali e il loro versamento all'istituendo Fondo sanitario nazionale. In linea di principio, ciò potrebbe trovare consenziente il Ministero dell'interno poichè non si pone alcun maggiore onere per i comuni e le province; tuttavia non posso non rilevare che l'articolo 14 del disegno di legge (con il quale il richiamato punto 2 dell'ordine del giorno è evidentemente in correlazione) prevede un aumento notevole — peraltro non precisato analiticamente — degli oneri che graverebbero sugli enti locali. Mentre mi riservo di portare in una successiva seduta elementi più concreti per meglio calcolare tale aumento, si può fin d'ora ritenere che il contributo di lire 550 *pro capite* per i cittadini non abbienti affetti da tubercolosi comporterà per gli enti locali un onere globale superiore ai 30 miliardi di lire. Nè è prevista una correlazione tra l'entità del contributo e le varie situazioni locali, in riferimento non soltanto ai bilanci ma anche alle possibilità economiche dei singoli comuni, con l'assurdo che Milano pagherà la stessa cifra di Potenza o Matera.

A me sembra, dunque, che non sia nello spirito degli indirizzi generali di alcun Gruppo politico arrecare un aggravio agli enti locali per un settore del quale nessuno può disconoscere l'importanza sociale, ma le cui cure gravano e devono gravare sulla collettività in genere. E il discorso tanto più vale in quanto si va parlando di un servizio sanitario nazionale e di un Fondo con cui sopperire alle esigenze relative. Io credo, onorevoli colleghi, che si possa prevedere una diversa destinazione delle somme che i comuni e le province attualmente corrispondono per l'assistenza antitubercolare (anche in considerazione del fatto che sono previsti notevoli e giusti miglioramenti nel settore assistenziale sia sul piano delle prestazioni dirette che di quelle economiche) ma ad essa non può e non deve accompa-

gnarsi un aggravio degli oneri per gli enti locali senza che venga stabilito il modo attraverso il quale tali enti possono reperire i fondi necessari.

Per concludere, invito la Commissione a non voler giungere nella seduta odierna alla discussione dell'articolo 14, in modo da consentire al rappresentante del Governo di munirsi di tutti gli elementi analitici necessari per meglio illustrare la situazione ed esprimere un parere più preciso. In linea di principio, peraltro, raccomando agli onorevoli commissari — pur nell'autonomia del Parlamento di decidere come meglio riterrà circa la destinazione dei mezzi attualmente corrisposti dai comuni — di non aggravare con ulteriori oneri i bilanci degli enti locali. In caso contrario, per dovere di lealtà debbo annunciare che il Governo si avvarrà degli strumenti previsti dal Regolamento del Senato per chiedere che il disegno di legge non prosegua il suo *iter* in sede legislativa dinanzi alla Commissione.

**BONATTI.** Si tratta, dunque, di un vero e proprio *aut aut* da parte del Governo! A questo punto potremmo anche interrompere la discussione ..

**PRESDENTE.** Le parole del sottosegretario Pucci sono state ascoltate da tutti i colleghi e ciascuno potrà assumere la posizione che riterrà più opportuna.

Avverto che sono stati presentati numerosi emendamenti le cui copie sono già state distribuite a cura dalla segreteria della Commissione.

Do ora lettura di una lettera testè pervenutami da parte del senatore Fausto Zugno, presidente della Sottocommissione per i pareri della 5<sup>a</sup> Commissione:

« Onorevole Presidente, la Sottocommissione per i pareri della 5<sup>a</sup> Commissione, da me presieduta, ha emesso in data 3 febbraio 1970 un parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 1026, riguardante il riordinamento delle prestazioni e l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

20ª SEDUTA (15 maggio 1970)

« Poichè è ora emerso che dal provvedimento, e in particolare dall'articolo 13, deriva un rilevante onere per lo Stato senza alcuna previsione di copertura (onere che peraltro non è indicato nel testo del disegno di legge), la prego di voler consentire alla Sottocommissione di riesaminare il provvedimento nella prossima settimana.

« La prego di gradire, signor Presidente, i miei migliori saluti. Fausto Zugno ».

Debbo informare la Commissione che la richiesta di rinvio, che ci viene ora rivolta, dal punto di vista formale è tardiva in quanto non giunta nel termine previsto. Rimane però il problema di sostanza posto dal senatore Zugno, sul quale desidero ascoltare il parere dei commissari.

P O Z Z A R , *relatore*. Il problema costituito dalla lettera del Vicepresidente della Commissione finanze e tesoro e Presidente della Sottocommissione per i pareri, va considerato, come ha ora detto il nostro Presidente, nel suo valore sostanziale più che formale.

Come avevo accennato nella mia replica dell'altro giorno e come soprattutto avevo fatto rilevare all'onorevole sottosegretario Toros, il disegno di legge n. 1026 nasconde all'articolo 13 un grosso impegno finanziario per lo Stato e per gli enti locali. L'entità di quest'impegno finanziario, che ci era sfuggita ad un primo esame dell'articolato, risulta chiaro dalla relazione che accompagna il disegno di legge. Con l'articolo 1 del disegno di legge si estende l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi a tutti i lavoratori autonomi e subordinati, compresi quindi i dipendenti dello Stato e degli enti locali, che erano sinora esclusi. Con l'articolo 13 si stabilisce che l'obbligo del versamento dei contributi per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi è esteso a tutti i lavoratori, ricomprendendo quelli già assicurati e i lavoratori autonomi e subordinati ai quali l'assicurazione obbligatoria viene estesa in base a quanto disposto dall'articolo 1, compresi quindi i dipendenti dello Stato e degli enti locali. Come la relazione, a pagina 6, spiega chiaramente, la stima basata sui contri-

buti determinati in sede di preventivo 1970 dell'attuale assicurazione contro la tubercolosi, nonchè sul presumibile apporto alle rimanenti categorie di lavoratori, dà un importo annuo contributivo, prevedibile per il 1970, di 334 miliardi di lire, così suddiviso: attuali iscritti, miliardi 240,2; coltivatori diretti, miliardi 2,8; artigiani, miliardi 13; commercianti, miliardi 9,1; dipendenti dallo Stato e da enti locali, miliardi 68,9. A loro volta questi 68,9 miliardi andrebbero così suddivisi: a carico degli enti locali, presumibilmente circa 25 miliardi; a carico dello Stato circa 43. La mancata copertura nel disegno di legge di quest'onere a carico dello Stato è stata probabilmente determinata dall'errata convinzione che i lavoratori pagassero personalmente i contributi per l'INPS, mentre in effetti così non è.

Per ovviare alla situazione in cui ci veniamo ora a trovare, vi possono essere tre diverse soluzioni. La prima è quella di rinviare l'esame del disegno di legge, soluzione che però io scarterei in considerazione dell'importanza che il provvedimento riveste e della viva attesa delle categorie interessate. La seconda via è quella di stabilire che i dipendenti pubblici versino in proprio i contributi. Anche quest'ipotesi va però nettamente scartata, perchè per ovvie ragioni non possiamo decidere l'imposizione di una nuova trattenuta, che dovrebbe essere di circa 2000 lire al mese, a carico di questi lavoratori. Pertanto, per uscire dalla posizione in cui ci siamo venuti a trovare e per giungere rapidamente all'approvazione almeno della parte più urgente del disegno di legge, l'unica soluzione è quella di rinviare ad un successivo momento l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi agli statali e ai dipendenti degli enti pubblici.

Da un rapido calcolo che ho fatto — anche se le cifre che riferisco sono soltanto approssimative — deriverebbe allora questa situazione: le entrate previste, dopo avere sottratto i 68,9 miliardi di lire relativi ai dipendenti pubblici, ammonterebbero a 265 miliardi; gli oneri presunti, dedotte le spese inerenti ai dipendenti statali e degli enti locali, ammonterebbero a circa 262 miliardi di lire. Sono calcoli fatti assai rapidamente sul-

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)20<sup>a</sup> SEDUTA (15 maggio 1970)

la base di quanto indicato nella relazione che accompagna il provvedimento (e che necessitano pertanto di un maggior approfondimento). Comunque si può ritenere che, non estendendo l'assicurazione obbligatoria a questi lavoratori, le entrate sarebbero sufficienti a coprire le spese. Per quanto riguarda i dipendenti statali e degli enti pubblici, inoltre, non va dimenticato che essi, in caso di tubercolosi, sono ampiamente coperti dall'assicurazione ENPAS e dalle norme particolari che regolano i rapporti del pubblico impiego circa l'aspettativa, il congedo per malattia e altre provvidenze del genere.

È evidente, d'altra parte, che se questa mia proposta non venisse accolta e si volesse procedere secondo gli intendimenti originari, non potremmo al momento prendere alcuna decisione, dato che si avrebbe un onere così rilevante per lo Stato e per gli enti pubblici da dover rinviare ogni determinazione a dopo avere reperito un'adeguata copertura. Ciò ci costringerebbe, pur nella migliore delle ipotesi, a ritardare notevolmente l'iter del provvedimento, che invece è così atteso dalle categorie interessate.

V A R A L D O . Non condivido l'opinione dell'onorevole relatore, in quanto lo stralcio da lui proposto non eliminerebbe tutte le difficoltà suscitate dal disegno di legge. L'articolo 1, infatti, stabilisce di estendere l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi anche ai lavoratori autonomi — commercianti, artigiani e coltivatori diretti — per i quali l'importo contributivo è presumibilmente indicato nella relazione in circa 25 miliardi di lire. A parte il dubbio sull'esattezza di questi calcoli — d'altra parte la stessa relazione precisa che sono soltanto presumibili — è da rilevare che non viene indicato il meccanismo attraverso il quale determinare la base retributiva su cui calcolare il contributo a carico di questi lavoratori. Pertanto è indispensabile una maggiore precisione, se non si vuole correre il rischio di creare certi squilibri, perchè, come in altri casi, sarebbero poi i lavoratori del settore industriale a pagare l'assistenza alle altre categorie.

A mio parere, perciò, se entriamo nell'ordine di idee di operare uno stralcio dal disegno di legge, dovrebbe essere rinviata ad un nuovo è più meditato provvedimento anche la parte riguardante l'estensione dell'assicurazione obbligatoria ai lavoratori autonomi, naturalmente con l'impegno da parte nostra e del Governo di esaminare al più presto anche queste materie di cui ora decidiamo il rinvio.

R I C C I . L'onorevole sottosegretario Pucci ci ha rivolto l'invito a non gravare i bilanci degli enti locali, con una previsione di spesa di 24-30 miliardi di lire (preoccupazione del resto già manifestata dalla Commissione nel corso della discussione generale), con l'elevazione del contributo capitaro a 550 lire. Ma è evidente che, se il contributo a carico dei comuni dovesse rimanere nella misura attualmente in vigore, non potremmo far fronte ai nuovi oneri che il disegno di legge pone a carico dei Consorzi. Sorge quindi il problema di un finanziamento diverso, evidentemente a carico dello Stato. Desidererei che l'onorevole sottosegretario Pucci ci esprimesse in proposito il pensiero del Governo

Per quello che riguarda i pubblici dipendenti, desidero innanzitutto richiamare l'attenzione della Commissione sulla circostanza che l'onere, determinato in 69 miliardi di lire, non tiene conto di quanto stabilito all'articolo 8. In una visione organica della estensione dell'assistenza obbligatoria — l'onorevole relatore ci parlò di una propria architettura del disegno di legge — un certo tipo di assistenza dovrebbe venire esteso anche ai titolari di pensioni statali, dato che l'articolo 8 stabilisce il diritto alle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi anche in favore dei titolari di pensioni dirette, indirette e di reversibilità a carico dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti. Se si applicasse il principio dell'estensione dell'assicurazione ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni l'assicurazione dovrebbe venire estesa, ripetuto, anche ai pensionati delle pubbliche amministrazioni, nel qual caso si determinerebbe un onere maggiore a carico dello Stato.

Vi è un'altra osservazione da fare. All'articolo 7 si prevede il diritto alle prestazioni antitubercolari, sanitarie ed economiche, o sulla base dei requisiti previsti dal regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, oppure quando siano soddisfatte le condizioni previste per l'assistenza contro le malattie. Il problema nell'uno e nell'altro caso varia notevolmente. Infatti, in base al regio decreto-legge del 1939, occorre avere almeno un anno di contribuzione nell'ultimo quinquennio. C'è, quindi, la previsione attuariale di un certo accumulo dovuto al periodo di assicurazione. Invece, in base alle legge sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie è sufficiente un giorno di iscrizione alla Cassa mutua malattie per ottenere il diritto all'assistenza. In questo secondo caso, gli oneri sarebbero leggermente maggiori. Vorrei pertanto sapere dal rappresentante del Governo se sia stato studiato il modo di fronteggiare l'eventuale maggior onere senza gravare ulteriormente sugli enti locali.

Mi rendo conto delle preoccupazioni che sono alla base di questo disegno di legge. A prescindere dalla posizione di particolari categorie (ieri il senatore Brambilla ha ricordato che è in corso l'agitazione dei neurologi e degli psichiatri), in effetti non è la malattia a destare allarme, dato che clinicamente essa è considerata superata, quanto il particolare stato d'animo, la particolare condizione d'inferiorità che si determinano in questi pazienti. Mi rendo conto di tutto ciò; comprendo le esigenze della categoria e sono anch'io animato dal desiderio di fare presto: ma mi pongo l'interrogativo se valga la pena di fare presto e male o se, invece, sia necessaria un po' di meditazione.

Il disegno di legge tende chiaramente alla generalizzazione della tutela assicurativa dando applicazione ad un criterio di sicurezza sociale e potrebbe costituire anche mezzo di pressione per indurre chi di dovere ad accelerare l'iter della riforma sanitaria. Comunque, poichè esso è espressione della volontà di tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento, potrebbe anche essere opportuno compiere adeguati passi perchè sia esaminato ogni possibile modo per far fronte al problema della copertura, di-

mostrando la giusta sensibilità. Siamo partiti per dar vita a una montagna ed ora rischiamo di non partorire nemmeno un topolino. Così facendo, non soltanto non andremmo incontro alle aspirazioni della categoria, ma finiremmo per creare altri motivi di ingiustizia e scontento.

**P R E S I D E N T E** Faccio rilevare che potremmo trovarci di fronte ad un parere contrario della Commissione finanze e tesoro: in tal caso, se intendessimo insistere nell'esame del provvedimento nel testo proposto, la discussione potrebbe proseguire solo in sede referente. Da ciò l'opportunità, io credo, di dar vita ad un provvedimento più limitato, che non incontri ostacoli insormontabili e possa essere varato rapidamente in sede deliberante.

**R I C C I**. Tuttavia, poichè il provvedimento è l'espressione della volontà di tutte le forze politiche, si dovrebbe premere sul Governo perchè, intanto, siano effettuati calcoli più appropriati.

**F E R R I**. Le osservazioni fatte dai colleghi hanno a mio giudizio ragion d'essere. Infatti, sorgono in me le stesse perplessità da cui essi sono animati; anzi, qualcuna di più.

Il disegno di legge in esame tiene soprattutto conto della necessità di dare soddisfazione immediata agli attuali ricoverati in case di cura o a coloro che ne sono stati dimessi e fruiscono del periodo di assistenza post-sanatoriale. Disattendere questa aspettativa non sarebbe giusto, dal momento che non mi pare sorgano grosse difficoltà di copertura per l'assistenza durante il periodo di degenza e post-sanatoriale. Difficoltà, invece, possono esistere in relazione ai dipendenti da enti pubblici, i quali attualmente non fruiscono di questo tipo di assistenza. Peraltro i dipendenti da enti pubblici, se colpiti dalla tubercolosi, fruiscono di varie provvidenze e, soprattutto, del diritto all'aspettativa per un periodo lunghissimo, per cui, in definitiva, non risultano in condizioni di inferiorità rispetto agli assistiti dell'INPS.

L'unico problema da risolvere è dunque quello del sussidio post-sanatoriale e del pagamento delle rette, che oggi gravano sui fondi dei Consorzi provinciali antitubercolari, non essendosi nè l'INADEL nè l'INPS adattati a tale tipo di intervento.

Qual è la conclusione alla quale vorrei giungere? È chiaro che un criterio di giustizia non può farci dimenticare la necessità di estendere l'obbligo dell'assicurazione anche ai dipendenti degli enti pubblici. Però, se andiamo avanti con il metodo che fino ad ora ci ha guidati, ripareremo ad una ingiustizia per dar vita ad un'altra: perchè i dipendenti dagli enti pubblici finirebbero per godere del trattamento previsto dal loro contratto di lavoro (dicevo prima del diritto all'aspettativa, il quale contempla piena retribuzione per 6 mesi) e, nello stesso tempo, del sussidio sia di degenza che di assistenza post-sanatoriale.

A mio avviso, il problema più serio da risolvere per i dipendenti dagli enti pubblici non è tanto quello del sussidio di degenza o post-sanatoriale quanto l'altro del pagamento delle rette che sono a carico dei Consorzi provinciali antitubercolari, rifiutandosi l'INADEL e l'INPS di farvi fronte quando si tratta di malattia tubercolare (anche se vi sono delle eccezioni, rappresentate da taluni Consorzi che hanno stipulato convenzioni sia con l'INADEL che con l'INPS, per cui alcuni periodi della malattia vengono coperti sia pure con calcoli forfettari in rapporto al totale delle rette da corrispondere).

Dovremmo, cioè, fare in modo di provvedere alle necessità dei dipendenti dagli enti locali — ed è proprio ciò che si vuole nel disegno di legge — soprattutto in rapporto al pagamento delle rette per i periodi di degenza. A questo proposito devo far rilevare che gli oneri sarebbero molto, ma molto inferiori a quelli richiamati nel disegno di legge, in quanto i dipendenti dagli enti pubblici colpiti da tubercolosi e assistiti dai Consorzi antitubercolari non rappresentano una entità così vasta come quella costituita dai lavoratori non dipendenti dagli enti pubblici.

Ritengo perciò che con un minimo di buona volontà, data l'esigenza di andare incon-

tro alle necessità soprattutto dei lavoratori non dipendenti da enti pubblici, potremmo circoscrivere il problema, varando un provvedimento che tenga conto di due esigenze: 1) coprire l'aspetto più importante della situazione dei dipendenti da enti di diritto pubblico (rappresentato dall'onere delle rette oggi sopportato dai Consorzi antitubercolari); 2) assicurare il sussidio di degenza postsanatoriale a tutti gli altri lavoratori, rivedendo l'indennità giornaliera che attualmente viene corrisposta e che è assolutamente inadeguata a fronteggiare le più elementari necessità. Ossia, varerei un provvedimento che provvedesse a risolvere questi due problemi, rimandando gli altri ad un discorso più ampio, da approfondire: perchè, per esempio, se estendessimo l'assicurazione obbligatoria a tutti i lavoratori, sorgerebbe il problema dell'attività dei Consorzi antitubercolari, perchè non mi sembrerebbe opportuno gravare i comuni di un ulteriore onere con un aumento delle quote capitarie, dal momento che andrebbe ai Consorzi per lo meno il 90 per cento degli assistiti. Cioè, non si porrebbe più un problema di aumento delle quote capitarie, ma di ridimensionamento e diversa distribuzione dei fondi di cui oggi i Consorzi dispongono.

V A R A L D O . Sorge anche il problema della fissazione di un'aliquota diversa, visto che le spese sono differenti: problema che il disegno di legge in esame non risolve.

F E R R I . Concludo con un'altra osservazione. Finora mi pare ci sia nella discussione un assente di grosso peso: il Ministero della sanità, un interlocutore che conta nel discorso che stiamo facendo per tutta la parte relativa all'assistenza ai non assicurati e ai Consorzi provinciali antitubercolari, i quali vivono dei contributi degli enti consorziati e di un contributo integrativo del pagamento delle rette corrisposto dal Ministero della sanità.

Correremmo quindi il rischio di approvare un provvedimento che, seppure tendente a far fronte ad esigenze vive che non possiamo disattendere, non risolve il problema. Se ponessimo infatti ulteriori oneri

a carico dei Consorzi provinciali antitubercolari, questi ultimi dovrebbero rivolgersi al Ministero della sanità il quale, chiamato in causa, non potrebbe intervenire per mancanza di fondi.

Considerato quanto sopra, se il desiderio che ci anima è di giungere comunque ad un intervento in favore di categorie di cittadini così duramente colpiti, ritengo che l'unica strada da seguire sia quella di un provvedimento stralcio che affronti i problemi immediati, rimandando ad un discorso più generale la soluzione di tutti gli altri elementi della complessa e delicata questione. E ciò anche nella considerazione che lo stesso Istituto nazionale della previdenza sociale, in conseguenza della riforma ospedaliera, verrà a perdere la gestione degli ospedali sanatoriali...

C O P P O . L'ha già persa...

F E R R I . Non ancora, giacchè i decreti non sono stati ancora emessi. È indubbio, però, che a mano a mano che ciò si verificherà, correremo il rischio di porre gli enti che sorgono in uno stato di difficoltà ancora maggiore.

B R A M B I L L A . Mi sembra che la discussione sia tornata al punto di partenza, il che forse è anche comprensibile considerata la complessità della materia. Gli argomenti che sono stati or ora sollevati hanno indubbiamente una certa consistenza, ma non va dimenticato che ci troviamo di fronte all'esigenza di dare una risposta immediata a lavoratori i quali, in attesa del provvedimento ormai da mesi, sono ora entrati in agitazione. Certo, per ben legiferare, occorre tener conto di tutti gli aspetti del problema, ma è pur vero che talune questioni abbisognano di una pronta soluzione. A mio giudizio, le più urgenti riguardano il miglioramento delle prestazioni economiche dei lavoratori assistiti dal sistema previdenziale e la parificazione degli assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari, mentre si potrebbe rinviare ad un impegno a breve termine il problema dell'allargamento a tutte le categorie dei lavoratori, subordinati e au-

tonomi, dell'assicurazione obbligatoria. Per tali ragioni, propongo che la seduta sia sospesa per qualche minuto onde esaminare concretamente tutte le proposte che sono state avanzate e concordare al di fuori dell'ufficialità una posizione comune.

C O P P O . Non mi sembra che sussistano difficoltà ad accettare la richiesta di sospensione, anche perchè devono essere ben chiari i termini del problema. Se ho ben capito, infatti, la proposta del senatore Ferri tenderebbe a limitare la portata del provvedimento ai miglioramenti in favore dei lavoratori attualmente assistiti...

F E R R I . ...e a risolvere quello che a mio giudizio rappresenta l'aspetto più serio della situazione dei pubblici dipendenti. Mi riferisco alle rette, che oggi non sono pagate nè dall'INADEL nè dall'ENPAS ma sono a carico dei Consorzi.

C O P P O . Chiarito questo primo punto ed ammesso che il provvedimento debba limitarsi al miglioramento delle prestazioni, rimandando ad altro momento l'estensione dell'assicurazione obbligatoria a me sembra che, in considerazione del fatto che i conti sono estremamente differenti, ci si deve preoccupare di non alterare l'equilibrio della gestione, prendendo, eventualmente, in considerazione una modifica dell'aliquota contributiva.

T O R O S , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sugli aspetti sociali ed umani della questione mi pare che siamo tutti d'accordo; tuttavia, tenendo anche conto delle dichiarazioni del sottosegretario Pucci, debbo fare appello alla memoria degli onorevoli commissari per ricollegarmi alle considerazioni che ho già avuto occasione di fare nella scorsa seduta in merito al carattere innovativo del provvedimento. Ricordo a tal proposito che il Ministro del lavoro, nella seduta del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 1969, per risolvere il problema della parificazione del trattamento economico dei lavoratori affetti da tubercolosi, presentò, in attesa di un riordinamen-

to generale della materia, il provvedimento ora all'esame della Camera dei deputati. Lo stesso problema viene ora affrontato dall'articolo 3 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri, pur con talune differenze sostanziali: in primo luogo l'indennità giornaliera è prevista nella misura minima di 1.200 lire contro le 650 del disegno di legge governativo; in secondo luogo la stessa indennità ha carattere permanente anzichè essere limitata alla durata di 180 giorni. Ricordo anche (e non vorrei che la posizione del Governo fosse giudicata in senso negativa) che nella scorsa seduta io chiesi il rinvio della discussione in considerazione del fatto che non era prevista la copertura per i maggiori oneri che il provvedimento causava per gli enti locali: 70 miliardi di lire, ai quali devono essere aggiunti altri 30 miliardi per il contributo *pro capite* di lire 550 per i cittadini non abbienti.

Del resto, pur senza volermi soffermare su quest'aspetto (che è stato ora riproposto alla nostra attenzione dalla posizione assunta dalla Commissione finanze e tesoro e dalle considerazioni fatte dal rappresentante del Ministero dell'interno), non posso non rilevare che, se si accetta la parte innovativa stabilita all'articolo 1 (estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tbc anche ai lavoratori autonomi), dovrà essere conseguentemente modificato anche l'articolo 13 per inserirvi una norma che precisi su quale base retributiva possa scattare il meccanismo per la suddetta estensione.

D'altra parte, non posso non preoccuparmi anche di un'altra questione, già sollevata dal relatore senatore Pozzar, anche alla luce del recente incontro fra Governo e grandi confederazioni sindacali per i problemi dell'ENPAS. Se infatti dovessimo chiamare in causa la categoria degli statali (che già sopporta un onere del 2,50 per cento) per un'ulteriore contribuzione del 2 per cento, lascio immaginare a tutti voi la situazione che si verrebbe a creare nel settore del pubblico impiego. Pertanto, tenendo anche conto che l'ENPAS risolve il problema in maniera unificata nel campo delle malattie, come rappresentante del Ministero del lavoro dovrei ripetere le osservazioni già fatte nel-

la scorsa seduta auspicando che si rinunci alla generalizzazione dell'assicurazione contro la tubercolosi. Personalmente ritengo che non si possa far gravare sul pubblico dipendente un ulteriore onere del 2 per cento; se poi tale sacrificio dovesse essere sopportato, allora sarebbe preferibile destinarlo a favore della politica generale dell'ENPAS o dell'ente cui compete l'assistenza ai pubblici dipendenti onde risolvere quei problemi che attualmente tormentano il settore e di cui si stanno attivamente occupando Governo e organizzazioni sindacali.

Per concludere, l'articolo 1 (il suo contenuto innovativo è costituito dall'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi a tutte le categorie di lavoratori, anche autonomi) dovrebbe essere modificato per quanto riguarda i pubblici dipendenti, e in ogni caso dovrebbe essere posto in correlazione con l'articolo 13 in modo da stabilire su quale base retributiva possa scattare il meccanismo contributivo per il settore del lavoro autonomo. Per quanto attiene al delicatissimo problema dei costi e della relativa copertura, non intendo entrare nel merito, pur non potendo non richiamarmi alla richiesta espressa dalla 5<sup>a</sup> Commissione. Infine, proprio nell'interesse di una maggiore speditezza dei lavori, dovrebbe essere considerata l'opportunità o di abbinare l'esame della norma di cui all'articolo 3 del disegno di legge in discussione con quello del provvedimento di iniziativa governativa già presentato alla Camera dei deputati, il quale risolve lo stesso problema sia pure in termini quantitativamente diversi, o eventualmente di considerare tale provvedimento quale emendamento all'articolo 3.

Poi ci sono altri emendamenti, che io vorrei presentare. Uno, per esempio, riguarda l'articolo 2, ove si introduce l'assistenza di carattere profilattico. Tale tipo di assistenza non può assolutamente essere posta a carico dell'INPS, poichè è da ritenere che il relativo onere sarà di portata rilevante. Sarebbe opportuno eliminarlo o perlomeno inserire una norma la quale preveda che la somma da destinare all'assistenza profilattica possa essere determinata annualmente, in base alle risultanze della gestione dell'assicu-

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

20ª SEDUTA (15 maggio 1970)

razione obbligatoria contro la tubercolosi, con decreto del Ministro del lavoro, di concerto col Ministro del tesoro. Se non arriviamo a stabilire qualcosa del genere, cadiamo nella preclusione derivante dall'articolo 81 della Costituzione.

All'articolo 10, poi, bisognerebbe sostituire l'espressione: « di cui all'articolo 1, terzo comma, della legge 17 ottobre 1964, n. 1038, e successive variazioni » con la seguente: « di cui al quarto comma dell'articolo 1 della legge 14 novembre 1965 ». Si tratta di correggere una imprecisione nella citazione della norma.

All'articolo 12 sarebbe bene, anzi doveroso, sostituire l'espressione: « di cui alla presente legge » con la seguente: « di cui al presente titolo ». Anche in questo caso si tratta di correggere una imprecisione.

Infine, all'articolo 13, nell'ultima riga, bisognerebbe sostituire la parola « generale » con « obbligatoria ». Si tratta infatti di assicurazione obbligatoria, e non generale, di malattia.

Comunque, il problema di fondo è sempre quello che io mi sono permesso di far rilevare nella precedente riunione e che ho ritenuto mio dovere risollevarlo nella presente. Non è un problema che devo affrontare io: siete voi, come Commissione, che dovete affrontarlo.

**P R E S I D E N T E .** Mi pare che possiamo considerare chiuso questo supplemento di discussione generale dal quale sono emerse alcune indicazioni. Una cosa comunque è chiara, che il disegno di legge così com'è non può essere approvato dalla Commissione e quindi deve essere rivisto.

Alcuni sostengono la necessità di approvare quella parte del provvedimento che riguarda gli attuali assistiti; altri, come il relatore senatore Pozzar, vorrebbero che si stralciasse soltanto la parte che riguarda gli statali; ed altri ancora, come il senatore Ricci, suggeriscono di cercare di risolvere in sede politica il problema della copertura, che ostacola l'approvazione del disegno di legge nel testo attuale. Dobbiamo operare una scelta.

C'è stata altresì, da parte del Gruppo comunista, una richiesta di sospensione della seduta per mezz'ora per approfondire gli aspetti della questione. Io non ho niente in contrario a sospendere la seduta, se questo vale a farci ritrovare qui fra poco con le idee molto più chiare su quello che intendiamo fare nel seguito della discussione che dovremo rinviare alla entrante settimana. Sarebbe opportuno, a mio avviso, nominare una sottocommissione che, sulla scorta dei risultati dei passi che faremo presso il Governo per risolvere il problema della copertura, rediga concretamente un nuovo testo del provvedimento da sottoporre alla Commissione nella prossima settimana.

Vorrei dire anche questo: per quanto riguarda la data della prossima seduta, io sono disposto a riunire la Commissione il giorno che riterrete opportuno; però, è bene lasciare un certo lasso di tempo che, per quanto breve, consenta tuttavia determinati contatti e determinati approfondimenti.

**F E R R O N I .** Io non faccio parte di questa Commissione, ma, essendo uno dei firmatari del disegno di legge, penso di non dare scandalo se espongo qui brevemente la genesi del provvedimento.

Questo disegno di legge è nato dalla necessità, rilevata dal collega Ferri, di provvedere con urgenza al soddisfacimento di esigenze economiche immediate degli ammalati di tubercolosi attualmente assistiti. Senonchè, nel corso della elaborazione del testo del provvedimento, il consueto desiderio di risolvere tutto ha preso la mano ai proponenti e così è venuto fuori un disegno di legge che certamente è andato oltre gli intenti dei firmatari, i quali all'origine avevano questo unico scopo: risolvere il problema immediato degli attuali ammalati di tubercolosi. Volendo invece regolare tutta la materia, si è incappati in una serie di obiezioni, di rilievi, di difficoltà in ordine alla copertura, eccetera, per cui per non arenare il provvedimento è stata avanzata dal collega Ferri una proposta di stralcio. Lo si è già fatto in tanti altri casi, lo si può fare anche per questo, perchè

l'attesa del provvedimento da parte degli ammalati è indubbiamente vivissima.

È stato fatto anche un altro rilievo: quello cioè della presenza del rappresentante del Ministero della sanità, che mi sembra essenziale e agli effetti economico-finanziari per la parte che detto Ministero dovrà avere in questa materia e soprattutto agli effetti delle previsioni di soluzione del problema sanitario nel nostro Paese, che qui viene bellamente ignorato.

A questo punto, onorevoli colleghi, io vorrei dire che forse molti ritengono che il problema della tubercolosi in Italia sia risolto. Si pensa che la tubercolosi sia un male ormai pressochè estinto o inesistente: questo però non è affatto vero. Ci sono infatti dei ritorni epidemici, specie in talune zone del Sud come la Calabria e la Sicilia, che toccano punte di incidenza percentuale della malattia pari a quelle che si registravano dieci-quindici anni fa nel Nord. Anche se non si dispone di elementi statistici in merito, si tratta di un fenomeno che richiede tutta la nostra attenzione. La tubercolosi, che un tempo incideva nel settore della prima e della seconda infanzia, oggi incide in modo notevole in età avanzata: tra i quaranta e i cinquanta anni si manifestano forme tubercolotiche che quasi sempre diventano croniche. Di qui l'esigenza di ricovero, di assistenza e di contribuzione a carattere permanente, direi quasi fino al termine dell'esistenza di questa gente colpita dalla tubercolosi sui cinquant'anni.

Si tratta, quindi, di un problema infinitamente più grosso di quanto non sia previsto in questo disegno di legge.

Io ho sentito con una certa amarezza il rappresentante del Ministero dell'interno ripetere ancora il vecchio ritornello che, approvando un simile provvedimento, si mettono in crisi i comuni più poveri del Sud. L'affermazione che i comuni ricchi, come Milano, possono dare un contributo di 500 lire, mentre quelli del Sud ne dovrebbero dare uno che non superi le 200 lire perchè sono poveri, riflette una concezione ragionieristica paradossale, che va una buona volta superata: i cittadini del Sud valgono, nei

loro diritti all'assistenza, quanto quelli del Nord.

Se vogliamo veramente assumere una decisione concreta, mi pare che sia da prendere in seria considerazione la proposta, avanzata dal collega Ferri, di stralciare da questo disegno di legge quanto serve a dare una immediata soluzione al problema degli ammalati attualmente assistiti; dopo si provvederà al resto, in un ambito più vasto. A tale proposito io consiglierai di avere almeno un approccio con la Commissione sanità, di cui faccio parte, al fine di risolvere meglio il problema di tutti i cittadini italiani colpiti da tubercolosi.

**B R A M B I L L A .** Avevamo a suo tempo indicata l'opportunità di far discutere il provvedimento dalle Commissioni 10<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> riunite, ma la nostra proposta non è stata accolta.

**F E R R O N I .** Questo non lo sapevo. Scusate.

**P R E S I D E N T E .** Non si è trattato di una richiesta ufficiale: era stata prospettata l'utilità di una discussione in Commissioni riunite, ma il presidente Fanfani evidentemente non lo aveva ritenuto opportuno.

**F E R R O N I .** Non faccio obiezioni. Io davo solo un suggerimento.

**P R E S I D E N T E .** Comunque, in questo momento chiedere una nuova attribuzione del disegno di legge significa insabbiarlo per altri due mesi.

**F E R R O N I .** Peraltro ritengo che non si possa prescindere dal parere del Ministero della sanità. Non c'è dubbio.

In conclusione, concordo con quanto sostenuto dal senatore Ferri, nel senso di uno stralcio che ci dia la possibilità di varare la parte più urgente del provvedimento.

**M A G N O .** Date le preoccupazioni che sono state manifestate e le proposte prospettate al fine di superarle, il Gruppo comuni-

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

20ª SEDUTA (15 maggio 1970)

sta chiede una breve sospensione della seduta.

**P R E S I D E N T E .** Se non vi sono obiezioni, la seduta è sospesa per mezz'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,55).*

**P R E S I D E N T E .** Ritengo opportuno che da parte dei vari Gruppi vengano illustrate le decisioni che essi hanno assunto in merito alle proposte avanzate.

**B R A M B I L L A .** Il nostro Gruppo è favorevole alla proposta di stralcio della parte del disegno di legge che riguarda i miglioramenti per gli assistiti antitubercolari dell'assicurazione obbligatoria e per gli assistiti dai Consorzi, rinviando l'esame dell'assistenza tubercolare ai dipendenti pubblici e ai lavoratori autonomi, anche se con considerazioni diverse da quelle che sono state enunciate, in quanto noi riteniamo essenziale l'estensione dell'assistenza a tutti i cittadini. Pertanto noi proponiamo di passare immediatamente all'esame degli articoli del disegno di legge, modificandoli dove necessario nel senso da noi enunciato.

**P O Z Z A R , relatore.** Il Gruppo democratico-cristiano, dopo avere esaminato le varie questioni connesse ai nuovi elementi emersi dal dibattito, si dichiara d'accordo sulla necessità di operare lo stralcio dal disegno di legge della parte che riguarda i miglioramenti agli attuali assicurati e agli assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari. Si ritiene infatti impossibile in questo momento estendere l'assicurazione obbligatoria ai dipendenti pubblici e ai lavoratori autonomi, date le implicanze di carattere finanziario che questa estensione comporterebbe, tali da richiedere una più attenta valutazione dell'onere e un più approfondito esame delle cifre riportate nella relazione.

Il Gruppo democratico-cristiano è pertanto favorevole allo stralcio degli articoli che stabiliscono un miglioramento delle prestazioni economiche, sanatoriali e post-sanatoriali attualmente in vigore, ma ritiene che

questo comporti una revisione totale del disegno di legge. Il provvedimento al nostro esame ha, infatti, una sua organicità, una sua architettura, un collegamento intimo tra articolo ed articolo, per cui, se si vuol fare un lavoro serio, non ci si può limitare semplicemente a modificare alcuni punti. Il Gruppo democratico-cristiano propone di affidare ad una sottocommissione questa ristrutturazione tecnica del disegno di legge sulla base dei principi che ho ora enunciato. Propone anche che questa revisione del disegno di legge sia preceduta, in questa seduta della Commissione, da una precisa dichiarazione di volontà politica — attraverso l'approvazione di un apposito ordine del giorno — che confermi gli orientamenti emersi dalla discussione generale del disegno di legge e la volontà comune di tutte le parti politiche di operare per i miglioramenti previsti nel disegno di legge a favore degli attuali assicurati e degli assistiti dai Consorzi provinciali.

Solo in tal modo riteniamo che si possa fare un lavoro veramente serio e costruttivo. Affrontare immediatamente l'esame degli articoli, senza una adeguata preparazione e senza avere ricostruito i piloni che sostenevano il disegno di legge, si tradurrebbe con tutta probabilità in un lavoro inutile e, quindi, dannoso per gli interessi degli assicurati e degli assistiti, a vantaggio dei quali abbiamo, invece, sempre confermato la nostra volontà di operare.

La sottocommissione da noi proposta potrebbe riunirsi sin da oggi e, con l'assistenza dei rappresentanti dei Ministeri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità — ciascuno per quanto di sua competenza — potrebbe preparare un testo rinnovato, da presentare all'esame della Commissione nei primi giorni della prossima settimana. In tal modo si potrebbe pervenire all'approvazione del nuovo testo prima della chiusura delle Camere prevista per la fine del mese di maggio, rispondendo positivamente alle giuste aspettative degli assicurati e degli assistiti.

**F E R R I .** A nome del mio Gruppo, mi associo alle considerazioni espresse dal re-

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

20ª SEDUTA (15 maggio 1970)

latore senatore Pozzar, con la convinzione che soltanto operando in tal modo si potrà realmente giungere ad una rapida approvazione del provvedimento. Infatti se il nostro lavoro fosse il frutto di una eccessiva improvvisazione non potrebbe che concretarsi in un testo che dovrebbe successivamente venire modificato, con il risultato di un inevitabile ritardo nella sua approvazione definitiva. Un lavoro più approfondito ci porterà, invece, alla stesura di un testo appropriato da presentare all'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, consentendoci di rispondere positivamente e più presto alle esigenze manifestate dai lavoratori assistiti e assicurati.

**ABBATI GRECO CASOTTI DOLORES.** Una volta eliminata, nel titolo I, la estensione dell'assicurazione, non vi sono più motivi di obiezione.

**POZZAR, relatore.** Rimane il problema di un equilibrio interno.

**ABBATI GRECO CASOTTI DOLORES.** Lei, senatore Pozzar, ci ha dimostrato, attraverso dei calcoli sia pure approssimativi, che l'equilibrio tecnico finanziario del disegno di legge è possibile.

**PRESIDENTE.** Si tratta di calcoli personali e affrettati: non possiamo considerarli probanti.

**POZZAR, relatore.** L'ho premesso io stesso che si sarebbe trattato di cifre sulla cui esattezza non posso giurare: all'atto pratico i calcoli di introito potrebbero rivelarsi eccessivamente ottimistici.

**ABBATI GRECO CASOTTI DOLORES.** Comunque ci sarebbe una compensazione perchè anche la spesa mi sembra eccessiva in quanto 104 miliardi per assegni di cura significano 440.000 assistiti: il che mi sembra assurdo.

**POZZAR, relatore.** Quindi, perchè non dovremmo essere tanto ragionevoli da varare un provvedimento ben fatto?

**FERMARIELLO.** Mi pare che il nostro Gruppo sia stato abbastanza esplicito a questo riguardo, nel senso che il disegno di legge in esame può costituire base concreta di discussione e che da esso si possono operare alcuni stralci, peraltro accompagnati da formali impegni del Governo. Per quel che attiene al miglioramento delle prestazioni a favore degli assicurati, non mi pare che il problema abbia dato luogo a contestazioni. Si apre, invece, un certo discorso in ordine alle prestazioni per gli assistiti dai Consorzi. Pertanto possiamo tranquillamente accantonare l'articolo 1 e procedere nel nostro lavoro.

**COPPO.** Il problema della copertura esiste anche per l'assicurazione INPS.

**FERMARIELLO.** È un problema il suo, senatore Coppo, che a me non interessa; a me interessa il mio problema. Sostengo che possiamo accantonare l'articolo 1, procedendo all'esame responsabile e all'approvazione degli articoli successivi o per lo meno di quelli che non diano luogo a preoccupazioni. Ultimato tale esame, potremo accedere alla proposta del senatore Pozzar di aggiornarci alla prossima settimana, incaricando nel frattempo una apposita sottocommissione di risolvere le controversie rimaste sul tappeto. Non possiamo, insomma, stamane rinviare la soluzione dell'intero problema, anche se vi sono motivi per un maggiore studio di alcuni suoi aspetti. Perchè un simile rinvio significherebbe che tra 8 giorni ci ritroveremmo allo stesso punto e così andando avanti arriveremmo all'autunno senza aver risolto niente.

**VARALDO.** Facendo le cose in fretta finiremmo per complicarle. Occorre studiare bene il provvedimento e soprattutto la copertura degli oneri che esso comporta.

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge in esame è stato firmato da senatori di tutti i Gruppi politici. Quindi, se ci sono stati errori di impostazione specie per quanto concerne la copertura, la responsabilità è un po' di tutti. Comunque, ritengo che, ar-

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)20<sup>a</sup> SEDUTA (15 maggio 1970)

rivati a questo punto, si renda necessario rinviare di alcuni giorni la discussione onde consentire l'elaborazione di un nuovo testo del provvedimento. Non vedo quali possano essere i motivi di opposizione a una simile procedura, considerato che è interesse di tutta la Commissione — la quale sta operando in sede deliberante — di varare un disegno di legge che poi possa essere rapidamente esaminato e approvato anche dall'altro ramo del Parlamento. Diversamente, per fare alla svelta, potremmo correre il rischio di fare peggio, in quanto, se dovessimo mandarlo alla Camera non vagliato a fondo, il provvedimento inevitabilmente ci verrebbe restituito emendato.

A me pare, quindi, che l'interesse generale sia di fare presto ma anche bene e che non vi sia nessuna intenzione di lasciare insoluto il problema; tutti concetti del resto chiaramente espressi nel seguente ordine del giorno proposto dai senatori Coppo e Ferri: « La Commissione lavoro del Senato, essendo insorte dall'esame del disegno di legge n. 1026 difficoltà notevoli di carattere tecnico e finanziario, ritiene utile operare uno stralcio del provvedimento che dia luogo al pronto miglioramento delle prestazioni economiche e sanitarie del settore, ed incarica una apposita sottocommissione di riunirsi sin da oggi pomeriggio per redigere il testo relativo e di riferire alla Commissione nella seduta di mercoledì prossimo, prendendo gli opportuni accordi con i rappresentanti dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'interno ».

F E R M A R I E L L O . Il Gruppo comunista non può approvare questo ordine del giorno e la richiesta di rinvio della discussione. Il disegno di legge in esame porta la data del 20 dicembre 1969: quindi è stato letto, riletto e studiato dal relatore. Mi pare piuttosto si sia tutti d'accordo sulla opportunità di accantonare e rinviare la soluzione di alcuni aspetti del problema: quelli concernenti i dipendenti pubblici e gli appartenenti alle categorie autonome. Si tratta, allora, di accantonare soltanto un paio di articoli e uno o due commi di qualche altro,

ma il provvedimento, per il resto, può benissimo restare com'è ed essere discusso e approvato. Non vi sono insomma difficoltà di carattere tecnico o di altra natura; semmai, soltanto la preoccupazione — che tuttavia noi non abbiamo — di prendere tempo per riflessioni o forse ripensamenti. Perciò noi siamo decisamente contrari ad ogni richiesta di rinvio.

C O P P O . Desidero sia chiaro che l'ordine del giorno non significa rinvio: quindi il senatore Fermariello ha mosso un rilievo sbagliato. L'ordine del giorno infatti non fa altro che riassumere l'orientamento emerso: ossia che la Commissione, esaminato il disegno di legge, decide di farne uno stralcio, affidando l'incarico ad apposita sottocommissione. Mi pare che ciò collimi esattamente con quanto ha sostenuto il senatore Fermariello il quale ha proposto l'accantonamento di alcuni articoli, l'esame immediato di alcuni altri fino ad arrivare al punto in cui sarà comunque necessario sospendere la discussione e affidare la redazione del nuovo testo all'apposita sottocommissione. In un modo o nell'altro, andremo sempre alla prossima settimana.

F E R M A R I E L L O . Aggiorniamoci allora al pomeriggio come Commissione, mentre la sottocommissione lavorerà durante l'ora di pranzo.

V A R A L D O . Mi pare che qui si voglia fare una speculazione per poter poi affermare che ci sono dei primi e degli ultimi della classe. Personalmente, non ho niente in contrario a continuare la discussione in Commissione, ma sottolineo che proprio da parte del Gruppo comunista era stata lanciata quella proposta di una nuova attribuzione del disegno di legge alle Commissioni 10<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> riunite che avrebbe comportato automaticamente il rinvio della discussione non di giorni ma di settimane, mentre io avevo proposto fin da mercoledì scorso uno stralcio del provvedimento nel modo che ora è stato deciso. Se la mia proposta fosse stata subito accolta, saremmo in condizioni già oggi di approvare il nuovo testo.

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)20<sup>a</sup> SEDUTA (15 maggio 1970)

F E R R I . Se ho ben capito la proposta del collega Fermariello, si tratterebbe di esaminare due o tre articoli del disegno di legge e di aggiornare quindi la seduta.

P R E S I D E N T E . Ma bisogna rivedere tutto!

F E R M A R I E L L O . Mettiamo in votazione la proposta del mio Gruppo. La differenza non è così marginale come si vuol far intendere.

P R E S I D E N T E . Abbiamo capito perfettamente qual è la posizione del suo Gruppo.

Sentiamo il parere del rappresentante del Governo.

T O R O S , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non voglio entrare nel merito di questo dibattito, ma a mio avviso l'ordine del giorno non intende operare un rinvio: esso indica semplicemente un metodo di lavoro per uscire dalla situazione nella quale ci troviamo.

Nell'altra seduta è stato già messo in evidenza che, se non si fosse stralciata dal disegno di legge la parte riguardante il settore del lavoro autonomo e quello del pubblico impiego, si sarebbe incappati nei problemi che oggi ci preoccupano. Anche voi, con la proposta di stralcio, entrate nel merito di queste considerazioni e le accettate.

Ma, per operare uno stralcio, c'è praticamente tutta una architettura e una serie di calcoli e collegamenti nuovi da fare. Il solo modo per arrivare a un risultato concreto è quello di formare una sottocommissione che elabori la materia e predisponga un testo, su cui poi la Commissione possa prendere una decisione definitiva.

Io non credo che sia colpa del Governo o di altri se ci troviamo in questa situazione.

M A G N O . Non si tratta di un rinvio di qualche giorno, ma di un mese. Invece, poichè il Parlamento interrompe il 22 maggio i lavori per riprenderli dopo le elezioni regionali del 7 giugno, se approvassimo il disegno di legge rapidamente, vi sarebbe da sperare che la Camera dei deputati possa

approvarlo a sua volta entro la prossima settimana; altrimenti si va a finire a dopo le elezioni regionali.

P U C C I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io ho fatto delle dichiarazioni e delle riserve all'inizio della riunione. Vedo che l'orientamento della Commissione è di fare uno stralcio che eliminerebbe i motivi di preoccupazione del Ministero dell'interno. Però non v'è dubbio che io debba essere informato su quella che sarà l'impostazione di questo stralcio. A mio avviso, non è ipotizzabile che si possa procedere ad una realizzazione immediata dello stralcio, del quale bisogna costruire l'architettura. Non è che possiamo prendere questo o quell'articolo dal disegno di legge e discuterli così come sono: ci vuole un testo coordinato e ben impostato.

M A G N O . Si potrebbe procedere proponendo degli emendamenti soppressivi.

P U C C I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. In ogni caso, prima di esprimere il parere del mio Ministero, chiederò lo stesso del tempo per far esaminare il testo che risulterà dall'operazione di stralcio.

F E R M A R I E L L O . Abbiamo un problema di tempi assai ravvicinati. Quindi, se vogliamo arrivare a qualche concreta conclusione, anche stralciando alcune parti del testo attuale dobbiamo tener conto di questi tempi.

Ora, poichè c'è l'orientamento a tralasciare la parte del provvedimento che riguarda i pubblici dipendenti e i lavoratori autonomi, pur impegnando il Governo con un ordine del giorno ad affrontare organicamente questa materia (in proposito c'è un discorso più generale da fare, tanto che il collega Brambilla ha presentato un ordine del giorno per richiamare le responsabilità dello Stato in questo campo), dobbiamo seguire una linea concreta che rifletta da un lato il miglioramento delle prestazioni agli assicurati dell'INPS (e su questo non c'è materia di contendere, salvo l'emendamento all'articolo 3 proposto dal Governo) e dall'altro la questione degli assistiti dai Consorzi anti-

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

20ª SEDUTA (15 maggio 1970)

tubercolari. Comunque le difficoltà riguardano soltanto quattro articoli (gli articoli 1, 13, 14 e 17), salvo il modo in cui risolvere la questione dei Consorzi.

Poichè il relatore Pozzar ha detto che questo disegno di legge può essere sempre a base della nostra discussione (lo stesso ha detto il senatore Ricci) e il senatore Ferri ha affermato che si possono apportare delle modifiche, il nostro Gruppo dà prova di responsabilità invitando ad affrontare il seguito della discussione per quanto riguarda le pratiche possono essere risolte e rinviando alla prossima seduta le parti del provvedimento che presentano delle difficoltà. Così diamo una risposta concreta ai problemi sul tappeto.

P R E S I D E N T E . Poichè la conclusione della discussione dovrebbe essere rinviata in ogni caso alla prossima settimana per affrontare le difficoltà tecniche e finanziarie che sono emerse, mi pare che la sua proposta, senatore Fermariello, non agevolerebbe ma ostacolerebbe l'iter del provvedimento, mentre la costituzione di una sottocommissione rappresenta il modo più proficuo per pervenire a risultati concreti.

Ricordo alla Commissione che è stato presentato dai senatori Coppo e Ferri il seguente ordine del giorno:

« La Commissione lavoro del Senato, essendo insorte dall'esame del disegno di legge n. 1026 difficoltà notevoli di carattere tecnico e finanziario, ritiene utile operare uno

stralcio del provvedimento che dia luogo al pronto miglioramento delle prestazioni economiche e sanitarie del settore ed incarica una apposita sottocommissione di riunirsi sin da oggi pomeriggio per redigere il testo relativo e riferire alla Commissione nella seduta di mercoledì prossimo, prendendo gli opportuni accordi con i rappresentanti dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'interno ».

M A G N O . Dichiaro che il Gruppo comunista voterà contro.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno.

(È approvato).

Chiamo a far parte della Sottocommissione di cui all'ordine del giorno testè approvato i senatori Abbiati Greco Casotti Dolores, Ferri, Pozzar e Coppo. La Sottocommissione è convocata per oggi, alle ore 17, e proseguirà i suoi lavori lunedì e martedì prossimi, per riferire alla Commissione nella seduta di mercoledì 20.

Poichè non si fanno altre osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato a tale data.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

UFFICIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici  
DOTT. ENRICO ALFONSI